



Rassegna Stampa del 22/01/2019

L'iniziativa

Neuroendoscopia, corso con esperti da tutto il mondo

Sono iniziati ieri i due corsi teorico-pratici di Neuroendoscopia cerebrale organizzati ogni anno dal dottor Giuseppe Cinalli (nella foto), primario di Neurochirurgia pediatrica dell'ospedale Santobono e presidente quest'anno della Federazione mondiale di neuroendoscopia. Giunti alla nona edizione, si svolgono presso il Centro di



Bioteconomie dell'ospedale Cardarelli diretto dal dottor Santolo Cozzolino. Organizzati in gemellaggio con la Società giapponese di neuroendoscopia, con il Gruppo latino-americano di Studi in neuroendoscopia e con la Società indiana di neuroendoscopia, dureranno fino a venerdì, con un corso di base che si conclude oggi ed un corso di tecniche neuroendoscopiche avanzate

in programma da domani a venerdì. L'insegnamento è impartito da 60 docenti scelti fra i migliori neuroendoscopisti del mondo ed è riservato a 96 discenti. Il corso è molto richiesto dai giovani neurochirurghi del pianeta (ci sono anche liste d'attesa) per la presenza di numerosi esperti da tutto il mondo che effettuano lezioni teoriche e 25 ore di attività pratica manuale su simulatori chirurgici.

LE SCELTE

Maria Pirro

Case con vista sul golfo, palazzine, terreni, negozi, magazzini e depositi. E l'ex manicomio Leonardo Bianchi, esclusa la parte monumentale, al centro delle polemiche: l'Asl mette in vendita 77 immobili. Valore stimato: 164 milioni. «L'operazione, annunciata già quattro anni fa dai nostri predecessori ma mai realizzata, è finalizzata a reperire fondi da utilizzare per riqualificare le strutture sanitarie, in particolare quelle dedicate alla salute mentale, così come prevede la legge», dice il direttore amministrativo Salvatore Guetta, che annuncia «entro un mese» l'avvio dell'asta telematica per cedere un appartamento in via Battistello Caracciolo, cinque vani per 100 metri quadrati, e due maxi-uffici in via Chieti, tra cui un ex poliambulatorio in 377 metri quadrati, soltanto questo al prezzo di 1,1 milioni.

L'ITER

Chiamati a gestire le procedure i professionisti partenopei dell'Ordine dei notai con cui è stata siglata un'intesa. «Per cedere le altre proprietà, manca esclusivamente il via libera della soprintendenza», spiega Guetta, che così chiarisce i motivi dei ritardi sulla tabella di marcia concordata a marzo scorso con la Regione Campania. Il piano è infatti approvato dalla giunta di Vincenzo De Luca e sintetizzato in due delibere, ma il tentativo di fare cassa,



Il patrimonio

Case con vista sul golfo la maxi-vendita dell'Asl

► Entro un mese l'asta telematica per i primi 3 appartamenti e uffici

► Il direttore Guetta: recuperiamo fondi per ristrutturare gli ospedali

La festa al Monaldi



Una torta con il cuore per Alessio

Una torta a forma di cuore, intorno, medici, infermieri, compagni di reparto: così Alessio Carillo, 15enne sottoposto al trapianto, saluta il Monaldi per tornare a casa. Ieri la festa dedicata al primo adolescente che è stato operato dopo la sospensione degli interventi pediatrici durata due anni.

alienando beni inutilizzati, risale al 2014 e, da allora, ulteriori edifici sono stati individuati. «Insomma, stiamo facendo la rivoluzione anche nel patrimonio», vuole sottolineare il manager Mario Sotolenza. «E, per alcuni immobili, il valore di mercato è indicato dall'Agenzia delle Entrate di Napoli: per altri, la stima è dell'ufficio tecnico aziendale in base alle quotazioni dell'osservatorio del mercato immobiliare», si legge nel documento di Palazzo Santa Lucia che, in allegato, riporta le integrazioni, tutti gli indirizzi e le caratteristiche.

LA MAPPA

Le proprietà da alienare sono disseminate in tutta la città. Ad esempio, nel quartiere Vincenzo, in via Sant'Antonio Abate e in via Cesare Falcone. C'è un magazzino in via Cupa Angara, zona Chiaia. Tre negozi in via Gesù e Maria, ad Avvocata, una casa vuota al corso San Giovanni a Teduccio e

l'elenco è ancora lungo. Gli uffici in via Chieti sono i primi a finire sul mercato, suddivisi in due partecille catastali: quella di 775 metri quadrati proposta a 1,1 milioni; quella di 102, dal prezzo decisamente inferiore: 153 mila euro. Poi c'è l'appartamento in via Battistello Caracciolo, 480 mila euro, la cifra orientativa. Ma il palazzo più prestigioso si trova in via Tasso e, da solo, vale oltre 2,7 milioni.

L'EX MANICOMIO

Caso a sé il "Leonardo Bianchi" in via Calata Capodichino, l'ex ospedale psichiatrico a cui è legata la storia di Napoli. Nel merito, la decisione assunta dalla Asl è quella di cedere terreni per 152 mila metri quadrati e fabbricati per altri 81.278, «conservando il blocco monumentale», ribadisce il direttore amministrativo. Lì un artista del calibro di Roberto de Simone, che utilizzò quei saloni ancora abitati per le prove e i provini della "Gatta Cenerentola", propone di creare spazi di socialità e un museo della memoria. E la sua richiesta non è isolata. Per non dimenticare l'orrore, ancora così vicino e così lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL MERCATO EX AMBULATORI UNA PALAZZINA IN VIA TASSO TERRENI E FABBRICATI DEL LEONARDO BIANCHI

«Pro ospedale», appello a Pizzuti per un incontro

SANT'AGATA DE' GOTI/2

Continuano anche sui social le polemiche relative al piano ospedaliero della Regione Campania approvato dal Ministro per la Salute, Giulia Grillo. Stavolta fa sentire la sua voce il comitato «Pro ospedale». La sua portavoce e presidente, Lucrezia D'Abruzzo (nella foto), in una nota ed in un post afferma che il direttivo del comitato «ha deciso di chiedere un incontro con il direttore generale dell'azienda ospedaliera San Pio, che riunisce gli ospedali Rummo e Sant'Alfonso, Renato Pizzuti, da svolgersi a Benevento, alla presenza dei rappresentanti istituzionali e con dell'altro comitato santagatese «Curiamo la vita».

Scopo dell'incontro è la necessità di chiarire e precisare «cio che è stato ottenuto dalla modifica del decreto 54 del 5 luglio 2018 che approvò l'atto aziendale dell'Asl di Benevento, per poter eventualmente chiedere e ottenere degli ulteriori aggiustamenti e ricevere alcune precisazioni». Si provvederà pertanto a in-



viare gli inviti alle istituzioni. Il comitato «Pro ospedale» inoltre sollecita una spiegazione tecnica dell'attuale organizzazione dell'ospedale Sant'Alfonso, anche al fine di mettere un punto fermo su tutta la questione. Fu il comitato «Pro ospedale» a dare inizio alla contestazione agli inizi dello scorso settembre con una manifestazione di protesta pacifica per il ripristino del Pronto soccorso h 24 e del circuito dell'emergenza delle ambulanze, alla quale parteciparono anche il vescovo Domenico Battaglia e esponenti politici, proseguita con la consegna di un documento sottoscritto da 5mila persone.

gi.pis.© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Picco influenza ma si ammalano meno anziani “Vaccini ok”

GIUSEPPE DEL BELLO

Influenza 2019, siamo a un passo dal picco. Febbre elevata fino a sfiorare i 40 gradi, temperatura che resta tale per tre, quattro giorni. Ma anche dolori muscolari (maiglie diffuse), mal di testa e raffreddore con tosse sizzosa e insistente. «All'esordio – premette Ernesto Di Cianni, medico di famiglia nella Asl Napoli 3 – si può registrare qualche episodio di vomito. Al momento, in Campania, poco meno del 50 per cento della popolazione fa i conti con l'epidemia stagionale. Ma come siamo messi col vaccino in un momento in cui la profilassi è finita sul banco degli imputati? «Nono-

stante le previsioni più nere è probabilmente per l'efficacia delle campagne di prevenzione – osserva Di Cianni – siamo riusciti ad arginare notevolmente il contagio. E questo significa che se non ci si fosse vaccinati, ci sarebbero trovati di fronte a un'epidemia di ample dimensioni». Intanto gli ospedali registrano il tutto esaurito. Soprattutto con le corsie sovraffollate di barelle dove i ricoveri più numerosi sono rappresentati da anziani e pazienti affetti da pluripatologie. «Quest'anno c'è stata un'enorme flessione dei soggetti più anziani che si sono ammalati. Anzi, si contano sulle dita di una mano. Pochi anziani, perché la vaccinazione



L'esperto

Ernesto Di Cianni, medico di famiglia nella Asl Napoli 3: «La vaccinazione ha funzionato, sono diminuiti gli anziani che hanno contratto il virus e si è ridotta la mortalità che, in questa fascia d'età, è elevata proprio per le complicatezze dell'influenza»

eseguita annualmente ha garantito una migliore immunizzazione. Epol, la mortalità in questa fascia d'età è massima e proprio la riduzione dell'influenza fa diminuire di molto la mortalità complessiva».

A Napoli città, rivelà Silvestro Scotti nel suo ruolo di rappresentante nazionale dei Medici di Famiglia, «l'incidenza è stata almeno del 50 per cento inferiore a quella dello stesso periodo dell'anno scorso. Secondo le previsioni deducibili dall'andamento dei dati Infunet, il culmine ci sarà tra la prima e la seconda settimana di febbraio. E comunque sarà al di sotto di quello del 2018, quando toccammo il record. L'in-

cidenza più alta si è raggiunta nei bambini tra zero e quattro anni: quattro volte superiore a quella degli over 65».

Anche nelle scuole è eliminata la presenza di insegnanti e alunni aggrediti dal virus influenzale. Il decorso si è rivelato lievemente più lungo del solito, con la scomparsa della sintomatologia dopo circa sei giorni. Il rischio contagio parte il giorno prima della manifestazione dei sintomi e si esaurisce con la loro completa remissione.

Come sempre, ricorda il medico, non bisogna ricorrere a terapie antibiotiche se non in quei casi in cui si profila la possibilità di contrarre patologie associate:

«In genere la complicità più comune è la bronchite – aggiunge Di Cianni – ma quest'anno si sono avuti diversi casi di broncopneumonite anche in soggetti giovani non vaccinati. Ed è solo in queste situazioni che va consigliata l'antibiototerapia, mentre per la normale influenza bastano gli antitussivi e i mucoregolatori per la tosse e per il raffreddore. Chi invece è sfuggito finora alla malattia influenzale e avverte i primi disturbi, può far uso degli antivirali, anche se non sempre si trovano in farmacia. Oltretutto, perché si rivelino efficaci, vanno assunti entro le 24-48 ore dall'inizio della sintomatologia».

ESPRESSO/CONTRASTO





Maurizio Di Mauro "Policlinico Vanvitelli, presto l'emergenza"

La riscossa del Vecchio Policlinico «partirà con l'apertura del pronto soccorso generale», annuncia Maurizio Di Mauro, il manager del Policlinico dell'Ateneo Vanvitelli. La struttura che da anni attende di essere delocalizzata e che nel tempo è andata via via degradandosi, potrebbe rinascere grazie all'emergenza. Soprattutto nel centro storico, ormai privo di quasi tutti i presidi ospedalieri.

Un'offerta di cui si sentiva la mancanza, dottor Di Mauro?

«Infatti, stiamo diventando un punto di riferimento in un'area a elevata incidenza demografica e bisognosa di salute. Il consolidamento del pronto soccorso ostetrico, realtà attiva da due anni, con la terapia intensiva neonatale, rilancia il policlinico Vanvitelli nella rete dell'emergenza».

Di annunci ce ne sono stati tanti, quando partirà il nuovo pronto soccorso?

«Stiamo procedendo ad espletare bandi di mobilità per arruolare personale con esperienza e attitudine a lavorare nell'area critica. Poi, con l'approvazione del piano di fabbisogno già avuto dalla Regione, si continuerà con concorsi

mirati ad acquisire le figure necessarie per garantire i livelli essenziali di assistenza e l'emergenza territoriale».

Il pronto soccorso ostetrico: in due anni cosa è cambiato per le utenti?

«Lo rivelano i numeri. Nel 2018 si sono registrati 750 partori con il 35 per cento di tagli cesarei. In più, tenendo in conto la presenza di una terapia intensiva neonatale che giustifica l'arrivo di gravidanze a rischio, c'è il dato tutt'altro che trascurabile del 17 per cento di cesarei da primipare, molto al di sotto della media nazionale, mentre i partori in analgesia si sono attestati a quota 18».

Ma per aprire un pronto soccorso generale sono indispensabili tante specialità



Il manager

Maurizio Di Mauro è il direttore generale del Policlinico dell'università Luigi Vanvitelli: «L'emergenza è fondamentale anche per ampliare le conoscenze pratiche dei laureandi di questa facoltà»

IL CASO Cartello all'ospedale: "Recatevi al Cto o al San Paolo": il macchinario è in manutenzione

Vecchio Pellegrini, radiologia fuori uso

di MARIO PEDICINI

NAPOLI. Un invito a recarsi altrove per le radiografie alle ossa lunghe. È quello apparso all'ospedale Vecchio Pellegrini su un foglio scritto a mano con la scritta eloquente: «si informano i gentili utenti che la Radiologia è fuori uso». Presso l'ospedale, infatti, è possibile effettuare, per la rottura di alcune apparecchiature, solo le radiografie per la mano e il polso. Al Vecchio Pellegrini si possono effettuare radiografie al torace e all'addome ma tutti chi ha riportato fratture in ossee in altri punti viene smistato altrove: Cto e San Paolo i nosocomi indicati. Difficoltà, però, nascono per il fatto che l'ambulanza del presidio viene impiegata dal 118 e quindi spesso non può essere utilizzata per operare i tarsferimenti. Negli ultimi mesi, il macchinario per le ra-



● L'ospedale del Vecchio Pellegrini alla Pignasecca

diografie era stato sottoposto ad una ventina di interventi e per questo motivo in molti si aspettavano che prima o poi si creassero delle difficoltà che puntualmente sono venute fuori l'altro giorno comportando l'impossibilità di procedere alle prestazioni radiografiche per quel che riguarda le ossa degli arti lunghi.

Con conseguenti disagi per i pazienti e gli utenti. Adesso occorrerà attendere i tempi adeguati per la manutenzione in modo tale da poter rendere di nuovo utilizzabili le apparecchiature. Intanto, sempre in tema di attrezzature, è giunto a concretizzazione l'accordo quadro siglato lo scorso 13 dicembre tra l'Università "Luigi

Vanvitelli" e il Santobono-Pausilipon per una collaborazione tesa alla gestione congiunta delle attività di radioterapia nell'ambito pediatrico. L'iniziativa si basa anche sul fatto che nel piano ospedaliero regionale è prevista la creazione di un polo oncologico pediatrico unico in Campania. Un'iniziativa tesa a dotare il Santobono di uno dei due acceleratori lineari della Vanvitelli. Il tutto per arginare il fenomeno della migrazione dei pazienti. La richiesta di trattamento radioterapico di bambini e ragazzi residenti in Campania è pari a circa un centinaio di ricoveri all'anno. E oltre i tre quarti delle prestazioni è fornito da strutture al di fuori della regione. Tutto questo per la mancanza di un acceleratore lineare ubicato in un ambiente dotato di assistenza pediatrica specialistica multidisciplinare.

SPECIALIZZANDI IN ONCOLOGIA

Il Pascale accoglie dieci dottorandi dal Nord Africa

NAPOLI. Dopo la Cina, la Colombia, la Russia, il Pascale accoglie dieci dottorandi in Oncologia dal Nord Africa con dieci dottorandi in oncologia in arrivo dall'Etiopia. Kiros Adisu, Beyene Beyene, Dibaba Demissie, Sufa Helen, sono soltanto i primi quattro nomi di un elenco di 10 medici specializzandi che sono arrivati all'Istituto dei tumori di Napoli. Grazie a un accordo siglato con l'Agenzia internazionale di energia atomica, che finanzia completamente il progetto, dieci dottorandi dell'Università degli Studi di Addis Ababa frequenteranno come residenti il Pascale per migliorare le loro conoscenze radiocliniche e si sottoporranno ad uno stage in Medicina nucleare e in discipline radiologiche. Affiancheranno i medici del Pascale nei reparti di Radiologia e della Medicina Nucleare, guidati rispettivamente da Antonella Petrillo e Dino Lastoria, oltre a seguire progetti di ricerca e di investigazione in oncologia. L'intesa tra il Pascale e l'Etiopia ha avuto inizio nel 2016 con la firma di un protocollo siglato in seguito alla richiesta da parte della Facoltà di Medicina e Chirurgia "Black Lion" dell'Università di Addis Ababa di una cooperazione scientifica in campo oncologico con l'Ircses napoletano. All'inizio del 2017 sono iniziati i primi lavori di collaborazione.